

impegno sul fronte di questa battaglia etica. Al momento, rimane purtroppo isolato il caso virtuoso di “I Viaggi del Mappamondo”, che fa un passo in più rispetto alla semplice pubblicazione dell’avvertenza prevista per legge e comunica in *homepage* con testo in evidenza che il *tour operator* “ha sottoscritto il Codice di Condotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo”.

L’esame dei cataloghi *on-line* degli operatori appartenenti al campione ha evidenziato risultati non diversi da quello delle *homepage*. I cataloghi pubblicati nei siti, infatti, non contengono alcuna frase, slogan o riferimento alla lotta contro il turismo sessuale a danno dei minori se non, in appena il 6% dei casi, l’avvertenza obbligatoria ai sensi della legge 269/98. Il Codice di Condotta non è mai citato nei cataloghi *on-line*. L’analisi dei siti Internet si completa con l’esame delle Condizioni Generali di vendita, pubblicate sul web dal 74,6% degli operatori. Nel 77,4% dei casi, le Condizioni Generali riportano l’avvertenza obbligatoria ai sensi della Legge 269/98. Se da un lato questo dato evidenzia una corretta ottemperanza al dettato normativo da parte di quasi l’80% degli operatori, dall’altro sembra segnalare che l’impegno nella lotta contro il turismo sessuale minorile viene ancora vissuto da gran parte delle imprese di intermediazione turistica come mera adempimento ad un obbligo di legge, restando confinato a poche righe in caratteri piccoli in coda alle condizioni di vendita. Tra gli operatori che inseriscono la dicitura di legge nelle condizioni generali, infatti, soltanto una percentuale inferiore al 20% pone l’avvertenza in evidenza rispetto al resto del testo (utilizzando un carattere diverso, o il grassetto, oppure ponendola in cornice). I *tour operator* che aggiungono alla dicitura prevista per legge il logo e lo slogan del Codice di Condotta nelle condizioni di vendita, ponendolo in evidenza rispetto al testo, sono in numero decisamente basso (rappresentano poco più del 4% dei *tour operator* che pubblicano le condizioni generali sul sito), ma offrono un ottimo esempio di come l’impegno in una causa dall’alta valenza etica come quello di cui si tratta può essere utilizzato per dare valore aggiunto e rafforzare l’immagine aziendale.

Una considerazione finale sui riferimenti alla lotta contro i crimini di turismo sessuale minorile contenuti nelle condizioni generali va fatta sulle differenze rilevabili tra i *tour operator* raggruppati per destinazioni trattate. L’avvertenza obbligatoria per legge, infatti, è inserita nelle condizioni di vendita di più dell’82% degli operatori che organizzano viaggi in Asia, e dell’80% degli operatori con destinazioni in Sud America. L’Oriente e l’America Latina sono le principali mete del turismo sessuale minorile, e non sembra quindi un caso che i *tour operator* che trattano queste destinazioni non tralascino di pubblicare l’informativa sulla punibilità del reato di sfruttamento sessuale di minore anche se commesso all’estero.

Sorprende invece la percentuale relativamente bassa riguardante operatori con destinazioni in Africa, altra area compresa nel triste novero delle principali mete di turismo sessuale. Solo il 61% dei *tour operator* che organizzano viaggi in Africa, infatti, evidenzia la condanna penale ed etica per le pratiche di sfruttamento sessuale dei minori nel turismo.

L'analisi degli strumenti di promozione e comunicazione ha riguardato anche il **materiale promozionale cartaceo**. Sono quindi stati esaminati 148 cataloghi, di cui 6 ricevuti a seguito delle interviste telefoniche e 142 scaricati in versione integrale dai siti web dei *tour operator*. Il 75% circa dei cataloghi esaminati riporta l'indicazione obbligatoria per legge, mentre meno del 6% contiene il logo e lo slogan del Codice di Condotta. In numero assoluto, i cataloghi che contengono riferimenti inerenti la lotta alla prostituzione minorile nel turismo (dicitura di legge o codice) sono 106. Di questi, 92 (87%) presentano tali riferimenti in coda alle Condizioni Generali di vendita di pacchetti turistici, solitamente poste a fondo catalogo. In pochi casi (5%) al tema è dedicato spazio in copertina o in quarta di copertina, mentre nel restante 8% dei cataloghi esaminati i riferimenti al tema si trovano in pagine interne.

II TOUR OPERATOR evidenzia nel catalogo riferimenti inerenti la lotta alla prostituzione minorile nel turismo		
	v.a.	%
nelle condizioni generali	92	87%
in copertina (avanti o dietro)	5	5%
all'interno del catalogo	9	8%
Totale	106	100%

Base 106 – sì, indicazione legge o codice

Una percentuale piuttosto alta – quasi il 24% - non riporta alcun riferimento alla lotta contro lo sfruttamento sessuale a danno dei minori nel turismo all'interno dei materiali cartacei destinati alla promo-commercializzazione. Il dato è doppiamente negativo, perché segnala, da parte di 1 operatore su 4, la mancata attenzione ad una importante causa etica, ma anche la mancata osservanza di un obbligo imposto per legge.

La conclusione che si può e si deve trarre, non solo da questo ultimo dato ma dall'esito generale dell'indagine sui siti Internet e sui cataloghi cartacei, è che la percentuale di operatori che aderiscono apertamente alla battaglia di civiltà contro la prostituzione minorile nel turismo e che prendono iniziative che vanno al di là della semplice informativa ai sensi di legge, è ancora piuttosto bassa, mentre rimane decisamente troppo alta la percentuale dei *tour operator* che non si attiene nemmeno al dettato di legge.

Al fine di posizionare e valutare la sensibilità degli operatori italiani rispetto al contesto europeo, l'Osservatorio 2010 ha ritenuto utile svolgere **un'indagine qualitativa, prodotto di 30 interviste dirette** a seguito di 288 contatti con gli operatori, sulle misure, in tema di lotta allo sfruttamento sessuale dei minori, applicate da un campione di **tour operator europei**, scelti tra i membri delle più rilevanti associazioni di categoria di Francia, Germania e Regno Unito. La scelta dei Paesi è stata effettuata sulla base del fatto che essi costituiscono, insieme all'Italia, i bacini di domanda turistica più rilevanti d'Europa e, non meno importante, dal fatto che studi ECPAT li identificano tra quelli più influenti nella generazione di flussi turistici "fruitori" di turismo sessuale. Particolare attenzione è stata posta nel verificare che il campione comprendesse gli operatori più importanti del mercato, in base al fatturato, e quelli che avessero dimostrato sensibilità al tema, collaborando in particolare con ECPAT International. I *tour operator* contattati sono stati selezionati tra gli appartenenti a CETO - *Association de Tour Opérateurs*, DRV - *Deutscher ReiseVerband*, AITO - *Association of Independent Tour operator* e ABTA - *Association of British Travel Agents*.

L'indagine è stata svolta prima contattando i referenti delle imprese tramite e-mail, in seguito sollecitando un colloquio telefonico per somministrare il questionario, prendere un successivo appuntamento o effettuare un nuovo invio e-mail.

I questionari compilati sono stati 30 (10 per ogni nazione considerata), ovvero circa il 10% del totale. Nell'83% dei casi non si è ottenuta risposta dagli operatori, il 4% dei contattati è risultato non idoneo, mentre il 3% si è esplicitamente rifiutato di partecipare all'indagine.

La programmazione dei *tour operator* intervistati include nella maggioranza dei casi le destinazioni Africa, Europa, Asia e Sud America, in misura più ridotta le destinazioni Australia e Nord America. Il profilo dell'offerta considerata risulta dunque coerente con l'esigenza di attenzione degli operatori al fenomeno della prostituzione minorile.

In quali continenti il *tour operator* effettua programmazione di viaggi

	Gran Bretagna	Germania	Francia	Totale	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
Africa	5	3	5	13	43,3%
Europa	5	3	2	10	17%
Asia	3	0	2	5	10%
Sud America	1	1	1	3	3%
Australia	1	0	0	1	3%
Nord America	1	0	0	1	33%
Tutti i continenti	1	3	6	10	33%

Il totale è diverso da 100 poiché erano possibili più risposte

Il primo quesito posto agli operatori è stato formulato con l'obiettivo di verificare l'efficacia e la diffusione della campagna per la lotta allo sfruttamento sessuale dei minori "Protect Children" lanciata nel 2008 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO). Alla campagna hanno aderito, tramite ECTAA e IFTO, le principali associazioni di categoria internazionali, comprese tre delle quattro associazioni prese in considerazione dall'Osservatorio: CETO, DRV e ABTA. Si è voluto quindi **valutare la capacità di iniziative di sensibilizzazione intraprese da alti organismi di diffondersi al livello degli operatori di settore**. Il risultato emerso dall'indagine è stato chiaro: solo il referente di un operatore su 30, il *tour operator* tedesco Studiosus – partner Ecpat - ha dichiarato di conoscere la campagna.

Le politiche di informazione e sensibilizzazione messe in atto dagli operatori europei, sono state individuate attraverso gli stessi quesiti che sono stati rivolti agli operatori italiani, suddivise tra quelle rivolte al personale interno, ai clienti, ai fornitori.

Il 23% dei *tour operator* europei risulta attivo nella **formazione e nell'aggiornamento del personale**, la modalità che risulta più frequente è quella dello svolgimento di riunioni interne dedicate al tema dello sfruttamento sessuale dei minori. Il dato risulta inferiore a quello ottenuto dall'indagine sugli operatori italiani che nel 47% dei casi dichiarano di intraprendere politiche rivolte al personale interno, spesso affiancando all'attività di *briefing* la distribuzione di specifico materiale informativo cartaceo.

Riguardo alle azioni messe in campo **per informare i clienti**, il 20% degli operatori europei prevede misure formalizzate, in particolare risulta frequente l'annessione di materiale cartaceo, *brochure* o *depliant*, alla documentazione di viaggio fornita al momento della partenza ed in misura residua l'inserimento di frasi con riferimento al tema dello sfruttamento sessuale dei minori all'interno dei cataloghi. Da sottolineare il fatto che nessuno degli operatori intervistati preveda l'inserimento di clausole *ad hoc* o del Codice di Condotta all'interno dei contratti di viaggio. Questo è il dato che si distingue di più da quello raccolto attraverso le interviste ai *tour operator* italiani. Questi ultimi hanno infatti dichiarato di prevedere azioni per informare i propri clienti nel 78% dei casi ed in particolare di inserire frasi con riferimento al tema all'interno dei cataloghi. **E' infatti rispetto alle politiche di informazione dei clienti che le prescrizioni della legge italiana esprimono il loro maggiore effetto**. Nei Paesi europei considerati dall'indagine, la legislazione non prevede alcun obbligo di informazione o avvertenza dei clienti da parte degli organizzatori di viaggi, sebbene il principio di extra-territorialità sia parte dei loro ordinamenti nazionali. Dunque gli operatori che inseriscono riferimenti al tema nel materiale informativo rivolto ai clienti, sono

quei pochi che autonomamente hanno intrapreso una relazione di partnership con ECPAT. Considerando le **politiche rivolte ai fornitori**, gli sforzi dei *tour operator* europei intervistati risultano ancor più ridotti: solo 3 su 30 dichiarano di intraprendere azioni volte alla sensibilizzazione delle imprese fornitrici di cui solo uno, l'operatore francese *Terre Voyages*, partner ECPAT, prevede l'inserimento del Codice di Condotta all'interno del contratto. Su questo fronte anche i *tour operator* italiani si erano dimostrati meno impegnati formalmente dichiarando, alla pari degli operatori esteri, di effettuare una selezione a monte dei propri fornitori di servizi, e collaborare solo con quelli "seri".

I dati emersi dall'indagine mostrano uno scarso impegno degli operatori europei sul fronte della lotta al turismo sessuale a danno di minori. Oltre il 75% degli operatori intervistati non applica alcuna politica di sensibilizzazione a riguardo. In particolare a fronte delle iniziative di organismi nazionali ed internazionali, non si è rilevata una diffusione della sensibilità tra i singoli operatori di settore. Un caso significativo è rappresentato dagli sforzi messi in campo dalla principale associazione di categoria tedesca, la DRV, costituitasi partner del progetto *The Code of Conduct for the protection of children from sexual exploitation in travel and tourism*. Nonostante l'impegno dell'associazione, nessuno dei *tour operator* tedeschi intervistati ha dichiarato di allegare il Codice di Condotta a materiali informativi o contratti rivolti a clienti e fornitori. Tra questi anche l'operatore *Studiosus*, che pure figura autonomamente tra i partner del progetto, dichiara di non includere il Codice di Condotta nella documentazione di viaggio o nei contratti.

Il contesto francese è risultato quello più attivo sul fronte della lotta al turismo sessuale a danno di minori: si concentra infatti in Francia la maggioranza delle imprese intervistate che hanno implementato politiche e misure formalizzate quasi sempre lavorando in partnership con ECPAT. In questo caso l'impegno dell'associazione di categoria *CETO - Association de Tour Opérateurs*, insieme a quello di *ATR - Association de Tourisme Responsable*, ha favorito la diffusione di maggiore attenzione e consapevolezza anche tra operatori di piccole e medie dimensioni.

Considerando i risultati in confronto con lo scenario italiano si rileva che la legislazione italiana, pur con tutti i limiti descritti, ha avuto il merito di coinvolgere la maggioranza degli operatori nazionali nella lotta allo sfruttamento sessuale dei minori. Un coinvolgimento magari svogliato e ridotto al minimo necessario a rispettare la norma di legge, ma pur sempre una presa di coscienza del problema. Nell'ambito europeo oggetto dell'indagine, il coinvolgimento dei *tour operator* risulta invece frammentato. A fronte delle misure e delle iniziative importanti prese da pochi grandi operatori, spesso transnazionali, in partnership con

ECPAT, la massa delle piccole-medie imprese non si considera interessata dal problema e apporta le seguenti motivazioni, peraltro comuni a quelle di molti operatori italiani, a giustificazione del mancato impegno: “*Siamo un piccolo operatore*”, “*Le nostre destinazioni non sono a rischio*”, “*I nostri fornitori/clienti sono seri*” fino al meno tranquillizzante “*Ci occupiamo di fornire trasporto e alloggio, quello che succede alla destinazione non ci riguarda*”. Il differente grado di sensibilizzazione degli operatori europei rispetto a quelli italiani può essere imputato al diverso contesto legislativo ma anche alla maggior partecipazione di imprese, istituzioni, enti e organizzazioni italiane alle più importanti iniziative internazionali sul tema della lotta allo sfruttamento sessuale dei minori. In particolare, prendendo ad esempio la campagna per la diffusione del Codice di Condotta tra gli operatori del settore turistico, svolta in collaborazione con ECPAT e promossa dall’Organizzazione Mondiale del Turismo, si rilevano 8 partner dalla Germania, 1 dalla Francia e nessuno dal Regno Unito a fronte di 24 partner italiani.

A conclusione di questo secondo rapporto dell’Osservatorio Nazionale per l’applicazione della Legge 269/98 appare utile passare in rassegna alcune “**buone pratiche**” italiane ed europee. La necessità di soffermarsi su casi individuali è data dalla grande diversità di approccio al problema del turismo sessuale a danno di minori del turismo, non solo tra Paese e Paese, ma anche tra *tour operator* di medesima nazionalità. Con la presentazione delle seguenti *best practice* si intendono evidenziare elementi che l’analisi aggregata dei dati non permette di mettere in luce, e che sono fondamentali per capire in che modo l’adesione a questa causa etica può andare ben al di là della semplice applicazione di leggi e codici, e **diventare un aspetto fondamentale della programmazione, della comunicazione e della stessa immagine aziendale.**

I casi presi in esame di seguito sono rappresentati da **2 *tour operator* italiani** (*KEL12* e *Viaggiland*), **2 *tour operator* francesi** (*Nouvelles Frontières* e *Fram Voyages*) e **1 *tour operator* tedesco** (*Studiosus*).

KEL12 è un *tour operator* con 25 dipendenti con sedi a Milano e a Mestre, attivo da più di trent’anni. Le destinazioni trattate si trovano in Africa, Asia, America Latina e Oceania. L’adesione di *KEL12* alla campagna ECPAT per la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo si inserisce in un più ampio quadro di impegni etici e solidali che il *tour operator* assume nello svolgimento della propria attività. I valori aziendali, così come enunciato nel catalogo e nel sito web, sono il rispetto delle popolazioni e degli ambienti, la responsabilità e la sostenibilità. La *brand-image* stessa è costruita sui principi del turismo

etico, che il *tour operator* ha raccolto nella “Carta Etica del Viaggio e del Viaggiatore”, che viene stampata e distribuita su carta riciclata. Oltre a stilare un decalogo del turista responsabile, la Carta rappresenta un vero e proprio manifesto della *vision* aziendale e dedica un paragrafo alla condanna della pratica del turismo sessuale.

Alla campagna contro la prostituzione infantile, la pornografia e la pedofilia legate al turismo sessuale è dedicato uno spazio nel catalogo generale di viaggi, all’interno di una pagina sulle campagne sociali sostenute dal *tour operator*. Sul fronte interno, *KEL12* svolge azioni di informazione e aggiornamento del personale sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori nel turismo, realizzate attraverso *briefing*, *convention* interne e diffusione di materiali informativi. Ciò che appare particolarmente efficace nell’azione di informazione e sensibilizzazione svolta da *KEL12* a sostegno di ECPAT è la coerenza del *concept* aziendale con i principi del turismo etico. Il *tour operator* si impegna infatti in una vera e propria azione di educazione della propria clientela, illustrando nei propri cataloghi la bellezza dei luoghi ma anche informando sulle possibili criticità e sui danni che il turismo irresponsabile arreca.

Viaggiland è un *tour operator* specializzato in safari in Africa. Nella *homepage* è presente il link “Legge 38/2006” che rimanda all’avvertenza obbligatoria sulla punibilità di reati di sfruttamento sessuale di minore commessi all’estero. Il *tour operator* non risulta tra i firmatari del Codice di Condotta ECPAT né appare particolarmente coinvolto in altre questioni legate al turismo etico. La ragione per cui viene presentato come *best practice* è il suo sostegno ad una campagna keniota in difesa dei minori, “Malindi protegge i bambini”. L’adesione ad un progetto locale segnala una forte attenzione dell’operatore per la destinazione, e l’impegno ad aiutare la comunità locale a difendersi dai danni causati dalle espressioni peggiori del turismo.

Nouvelles Frontières è un operatore francese attivo dal 1967. Il gruppo organizza viaggi verso tutti i continenti, possiede numerosi *Hotel-Club* e una compagnia aerea, la *Corsairfly*. Da dieci anni lavora in partnership con ECPAT e nel 2005 ha firmato insieme ad altri quindici operatori la “*Charte pour un tourisme respectueux des droits de l’enfant en France et à l’étranger*” realizzata dal Ministero del Turismo francese. Gli impegni sottoscritti riguardano in particolare l’informazione dei clienti attraverso l’esposizione e la distribuzione di materiale cartaceo nei punti vendita, la sensibilizzazione del personale tramite l’istituzione di corsi di formazione e aggiornamento, il sostegno economico a progetti di sviluppo nelle destinazioni a rischio. Oltre a queste misure *Nouvelles Frontières* ha inserito una sezione dedicata al turismo responsabile all’interno dei suoi cataloghi dove si fa riferimento al tema dello sfruttamento

sessuale dei minori e alla partnership con ECPAT. Anche nel sito web del *tour operator* è presente un approfondito spazio, a cui si accede con un link dalla *homepage*, dedicato ai temi della responsabilità, della lotta contro il turismo sessuale e con riferimenti alla partnership con ECPAT. Iniziativa di particolare rilievo è inoltre la proiezione, durante i voli della compagnia aerea *Corsairfly*, di video di sensibilizzazione realizzati insieme ad ECPAT.

Fram Voyages è un importante *tour operator* indipendente, attivo dal 1949, che organizza viaggi in tutti i continenti. Dal 1998 collabora con ECPAT e nel 2005 ha sottoscritto la “*Charte pour un tourisme respectueux des droits de l’enfant en France et à l’étranger*” sopra menzionata.

L’impegno dell’operatore si concretizza nella formazione e nell’aggiornamento del proprio personale, attraverso lo svolgimento di riunioni interne, e nella sensibilizzazione dei clienti, attraverso specifici riferimenti al tema e alla partnership con ECPAT all’interno del catalogo, della documentazione di viaggio e di una sezione dedicata del sito web. In particolare la pagina web in oggetto riporta un approfondimento sul tema della prostituzione minorile ai fini del turismo sessuale, l’avvertenza rispetto alla pena prevista dall’ordinamento francese, in linea con il principio di extra-territorialità, e l’incoraggiamento a segnalare episodi e situazioni sospette di cui il turista può essere testimone durante la vacanza.

Studiosus è un *tour operator* fondato nel 1954, ed è uno dei più importanti operatori tedeschi, che organizza viaggi in tutti i continenti. Collabora con ECPAT ed è partner del progetto per la diffusione di “*The Code of Conduct for the protection of children from sexual exploitation in travel and tourism*”. Le politiche dell’operatore per la sensibilizzazione alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori prevedono lo svolgimento di corsi di formazione per il personale dipendente, e l’informazione dei clienti attraverso *brochure* allegate alla documentazione di viaggio. La partnership con ECPAT viene citata, all’interno del sito web del *tour operator*, senza essere particolarmente evidenziata. Ciò che distingue in positivo l’impegno di *Studiosus* è il sostegno economico che, attraverso la sua fondazione, fornisce a progetti di sviluppo sociale nelle destinazioni a rischio. In particolare si segnala il supporto al programma “*Child Labor*” realizzato dalla ONG keniana *SOLWODI – Solidarity with Woman in Distress*, per la prevenzione, il recupero e la riabilitazione dei minori caduti nella rete del turismo sessuale.

Per quanto i risultati dell'Osservatorio 2010 mostrino evidenti segni di miglioramento rispetto all'annualità precedente, l'estensione dell'analisi a media come Internet e ai principali *player* europei ha mostrato quanto ancora ci sia da fare. **Nel contesto italiano** è del tutto evidente che **la presenza di una precisa prescrizione di legge**, di tipo cogente e che prevede sanzioni non trascurabili per l'inadempienza, **rappresenta un vero spartiacque** rispetto al periodo precedente alla legge, ed agli altri Paesi che non hanno questo tipo di normativa.

Ma tra gli operatori italiani, nella loro larga parte, il dato qualitativo che emerge dalle interviste dirette è che **la legge sembra più rispettata che non condivisa e rivendicata**. E questo si rileva anche dalle forme di applicazione, dallo spazio che vi viene dedicato sui materiali, dalle posizioni riservate ai messaggi, dall'attenzione che vi viene prestata. Lo stesso Codice di Condotta appare uno strumento minoritario e poco vivace, se è vero che dopo la sua sottoscrizione non ci sono stati, nei fatti, momenti di iniziativa collettiva al riguardo.

Tra le indicazioni possibili, che si aggiungono a quelle già contenute nel Report 2009, sembra allora necessario annoverare almeno quelle che seguono:

- un recupero del rapporto con le Associazioni di Categoria degli operatori, mirante a far loro evidenziare, in tutti i passaggi comunicativi nei confronti della loro base associativa, l'attualità della tematica e la corrispondente necessità di "non abbassare la guardia";
- l'apertura di un "nuovo fronte" riguardante la comunicazione *on-line* (che oramai riguarda tutti gli operatori ed i loro rapporti con i clienti), anche mediante la produzione di format specifici, e le relative prescrizioni d'uso, da estendere anche alla categoria dei tecnici (*web master, provider, ecc.*), in modo da renderne più agevole il lavoro, anche in applicazione di una normativa che al riguardo può apparire imprecisa;
- la riproposizione in sede istituzionale di un "Albo d'Oro (e forse anche di un premio annuale), mirante a selezionare ed opportunamente valorizzare le *best practice* che ci sono, anche se ancora non fanno sistema e, forse, non conferiscono il dovuto valore aggiunto a chi le adotta.

APPENDICE 2 – Il fenomeno della prostituzione minorile in Italia tra stupore, impotenza e voglia di mettersi in gioco.

Riflessione e proposte a partire da una confronto tra operatori sociali coinvolti direttamente nel lavoro di strada (e non solo) con minori che si prostituiscono.

Si riporta di seguito l'estratto di una **ricerca sulla prostituzione minorile** svolta nel periodo compreso tra **gennaio e giugno 2011** attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato elaborato da Save The Children Italia e proposto dall'Associazione On The Road (del Consorzio NOVA Onlus) realizzata attraverso interviste aperte somministrate a testimoni significativi del settore. I dati sono stati elaborati dalla stessa Associazione On The Road nel mese di luglio 2011. La ricerca è stata curata da **Vincenzo Castelli - Associazione On The Road**

A partire dalle indicazioni ed elementi emersi dai dati ufficiali del fenomeno e dalla ricerche sul campo si è inteso sviluppare una riflessione tra gli operatori sociali operanti nell'ambito della prostituzione e della tratta di persone a fini di sfruttamento sessuale presenti in Italia per comprendere **quale fosse oggi il panorama del fenomeno legato alla prostituzione minorile**, quali le tendenze in atto, il livello qualitativo presente, le possibili proposte di lavoro per ridurre il fenomeno e mettere in atto tipologie di interventi di inclusione sociale a favore delle minori coinvolte nel fenomeno della prostituzione.

La ricerca, attraverso la metodologia della ricerca-intervento, non ha voluto indagare il livello quantitativo del fenomeno (obiettivo davvero molto difficile da raggiungere) ma le linee di tendenza attualmente in atto nell'ambito della prostituzione minorile in Italia.

Per fare ciò si è fatta una scelta di campo molto definita: **rivolgersi ad interlocutori coinvolti direttamente nel lavoro sociale a favore delle prostitute minori di età** (operatori sociali delle organizzazioni no profit iscritte nel registro nazionale sulla tratta di persone, ai sensi del T.U. n.286/98 sull'immigrazione e degli enti locali, Comuni e Province, coinvolti nella gestione di programmi di protezione sociale per vittime di tratta), a figure professionali impegnate nella gestione di interventi a favore di minori immigrati (minori stranieri non accompagnati, minori richiedenti asilo, minori rom, minori transessuali, ecc.), a testimoni privilegiati con alle spalle grandi competenze specialistiche nel settore.

Ciò ha permesso di costruire ed implementare una ricerca-intervento in grado di offrire uno spaccato evolutivo del fenomeno contestualizzato al 2011 (capace di cogliere il mix centrifugo che sta attraversando il pianeta della prostituzione minorile odierna in Europa a

partire dai vettori delle migrazioni antiche e recenti, della crisi politica del Nord Africa, delle ondate di flussi emergenziali in Sicilia, ecc...) rileggendo e riapprofondendo, magari ampliandone gli orizzonti e le prospettive, problematiche e tendenze consolidate negli anni su tale fenomeno (il numero delle minori che si prostituiscono, i luoghi della prostituzione, le nazionalità di maggiore provenienza, le tendenze in atto, le correlazioni con altri fenomeni, ecc.).

Le aree territoriali di indagine

La ricerca-intervento è stata realizzata a livello nazionale, attraverso la somministrazione di un questionario semistrutturato ed interviste aperte a complessivamente n. **31 organizzazioni/istituzioni pubbliche e private** e specificatamente:

- n. 16 organizzazioni del privato sociale iscritte al registro nazionale sulla tratta (T.U Decreto Legislativo n.286/98);
- n. 9 organizzazioni del privato sociale coinvolte in tematiche afferenti la problematica minorile (minori stranieri non accompagnati, rom, richiedenti asilo, transessuali);
- n. 6 organismi pubblici (enti locali gestori di programmi di protezione sociale per vittime di tratta, enti locali coinvolti nella gestione di interventi per minori, Polizia di stato, Ministero del Welfare).

Le aree regionali coinvolte sono state Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Questo dato è molto importante perché certifica una diffusione quasi totale (mancano le interviste nelle sole Regioni Valle d'Aosta e Liguria) delle interviste semistrutturate nelle Regioni italiane. Nello specifico le organizzazioni coinvolte a livello di dettaglio sono state le seguenti:

Ente	Città	Regione
On the Road Onlus	Martinsicuro (TE)	Marche-Abruzzo-Molise
Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione	Sesto San Giovanni (MI)	Lombardia
Associazione Lule	Abbiategrosso (MI)	Lombardia
Cooperativa Sociale Oasi 2 Onlus	Trani (BT)	Puglia
Associazione Free Woman Onlus	Ancona	Marche
Associazione Parsec	Roma	Lazio
Compagnia Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli	Cagliari	Sardegna
Azienda USL di Rimini - Progetto Help	Rimini	Emilia-Romagna
Centro Donna Giustizia	Ferrara	Emilia-Romagna
Associazione Tuscolana Solidarietà	Roma	Lazio
C.A.T. Cooperativa sociale Onlus	Firenze	Toscana
Comune di Reggio Emilia	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
Polizia di Stato	Modena	Emilia-Romagna
Comune di Venezia	Venezia	Veneto
Associazione Penelope	Taormina (ME)	Sicilia
Agorà Kroton	Crotone	Calabria
Ceis Don Lorenzo Milani	Mestre (VE)	Veneto
Associazione Volontarius Onlus	Bolzano	Trentino Alto Adige
Associazione Quartieri Spagnoli	Napoli	Campania
Associazione Inventare Insieme Onlus	Palermo	Sicilia
Associazione Welcome	Padova	Veneto
CE.RE.SO	Reggio Calabria	Calabria
Cooperativa "Il Cerchio"	Pisa	Toscana
Servizi Sociali Comune	Torino	Piemonte
Associazione Maranathà Onlus	Cittadella (PD)	Veneto
Cooperativa Magliana 80	Roma	Lazio
Associazione Piam Onlus	Asti	Piemonte
Ministero del Welfare- Immigrazione	Roma	Lazio
Cooperativa sociale "La Grande Casa"	Milano	Lombardia
MIT - Movimento Identità transessuale	Bologna	Emilia-Romagna
Federazione Romani	Pescara	Abruzzo

Si riportano di seguito i risultati delle interviste somministrate con il questionario semi-strutturato

Nelle vostre attività entrate a contatto con minori che si prostituiscono e/o sono vittime di tratta?

Sì: **25**

No: **3**

Raramente: **3**

In che modo riuscite ad entrare in contatto con questi minori?

Unità mobile	35%
Servizi sociali	23%
Monitoraggio sul territorio	6%
Minori che si rivolgono direttamente al servizio	4%
Attività di emersione delle vittime	4%
Numero Verde	3%
Centro Mediatori Culturali della Provincia	3%
Invio Forze dell'Ordine	12%
Segnalazione dalle rete dei contatti	10%

In quali luoghi si prostituiscono i/le minori?

Strada	65%
Indoor (appartamento)	20%
Night/locale notturno	10%
Altro (saune-massaggi...)	5%

Quali sono le richieste più frequenti espresse dai minori che si rivolgono al vostro servizio?

Legali	35%
Sanitarie	25%
Economiche	9%

Altro:

- accesso alle misure di protezione sociale **13%**
- accoglienza nel caso di minori inviati dal servizio sociale **9%**
- accoglienza e accompagnamento all'inserimento lavorativo **9%**

Con quanti minori siete entrati a contatto per la vostra attività nel periodo maggio 2010-maggio 2011?

ANNI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
17-18	12	73	85
16	7	22	29
14-15	5	12	17
Totale	24	107	131

Quali sono le nazionalità e i gruppi prevalenti?

Romena	46% (tra cui anche rom)
Nigeriana	36%
Albanese	11%
Nord Africa	7%

A vostro avviso quale è la percentuale di minori che si prostituiscono in strada?

Fino al 10%	60%
Fino al 15%	25%
Oltre al 15%	15%

A vostro avviso il fenomeno della tratta e prostituzione minorile sul vostro territorio é in:

Forte decrescita	0%
Decrescita	0%
Stabile	66%
Crescita	23%
Forte crescita	11%

Quali sono le caratteristiche più significative di questo fenomeno? Descrivete la modalità di arrivo e le condizioni di vita in Italia, come viene svolta l'attività, e se e come ci sia sfruttamento (violenza, minacce, inganno, controllo, isolamento ecc).

Si riportano di seguito estratti delle dichiarazioni espresse dagli operatori intervistati in quanto descrivono in maniera molto diretta i focus emblematici del fenomeno della prostituzione minorile.

Associazione Penelope, Taormina (ME)

Per lo più è legata alla tratta per sfruttamento sessuale e accattonaggio. Entrambe diverse tra loro. La prima tocca maggiormente (da ciò che osserviamo) giovani minori dell'Est Europa, il loro sfruttamento è agito spesso da un familiare (cugino, fratello).

L'aggancio è difficile perché c'è molta resistenza sia dalle potenziali vittime (non dichiarano l'età ma è visibile) che per i controlli più attenti da parte degli sfruttatori. Lo sfruttamento per accattonaggio è largamente visibile all'interno dei territori, anch'esso di difficile aggancio perché strettamente collegato a retaggi culturali e a sistemi familiari.

Comune di Venezia

Il reclutamento spesso avviene in una fase di particolare vulnerabilità e fragilità affettiva della minorenne che magari si trova a dover affrontare difficoltà personali e familiari non solo legate al sostentamento economico. In molti dei casi che riguardano i minori ci si trova in presenza di contesti familiari disgregati e multiproblematici, coppie genitoriali incuranti e spesso connotate da comportamenti di abbandono, assenza di capacità normativa e di autorevolezza verso i figli. I genitori stessi sono spesso molto giovani, con storie di fragilità e sofferenza alle spalle e non sono in grado di essere delle figure di riferimento significative. A questo si aggiungono i gravi problemi economici e di sostentamento dell'intero nucleo familiare per il quale il minore spesso rappresenta la sola opportunità di guadagno. Possono non essere presenti come figure di riferimento poiché a loro volta portatori di forti disagi, oppure perché sono immigrati in altri Paesi europei per sostenere il nucleo familiare. Altre volte i genitori sono assenti perché si sono fatti carico di un progetto migratorio per il sostentamento della famiglia. In questi casi la cura dei minori viene delegata ai nonni che, soprattutto se al momento della migrazione del genitore i figli sono molto piccoli, diventano le uniche figure genitoriali significative per il minore. Se i minori provengono da famiglie di etnia rom, per quanto riguarda quelle provenienti dall'Est Europa, sono ancora più marcati i tratti di assenza di progettualità, i riferimenti significativi sono maschili, spesso di età avanzata rispetto a quella della minore. Possono essere già unite in una relazione di fidanzamento o "matrimonio" già dall'età di 14 o 15 anni e non vi è percezione che gli atti sessuali da parte di un adulto nei confronti di minori dei 16 anni siano un comportamento di abuso nei loro confronti.

Complici tutte queste situazioni e la conseguente spesso ineludibile dispersione scolastica, queste minori diventano prede appetibili per le reti deputate al reclutamento che sono in grado di identificare i punti deboli, le aspettative e i desideri dei minorenni, prevalentemente

delle ragazze, manipolandoli a loro vantaggio. I minorenni vengono portati nei Paesi di destinazione con documenti contraffatti, appartenenti a persone adulte, con i quali lavorano sulla strada mimetizzando la loro reale identità. Oppure attraverso procure sottoscritte dai genitori. Le organizzazioni criminali predispongono oltre al viaggio anche l'arrivo in Italia, l'alloggio, tutta la logistica e il luogo di lavoro che può essere la strada, un appartamento o un locale di intrattenimento notturno. Il controllo sui minori viene esercitato direttamente dagli sfruttatori attraverso due modalità principali: la violenza o al contrario un forte legame affettivo. Questa seconda forma, costruita ad arte dallo sfruttatore e finalizzata a far percepire alla minore l'esperienza della prostituzione come funzionale ad un progetto comune di coppia, è la forma di sfruttamento psicologico ed affettivo più tenace e difficile da affrontare.

Polizia di Stato di Modena

Le modalità di arrivo si differenziano a seconda della nazione delle minori che vengono sfruttate a livello sessuale, da un arrivo molto complesso per le cittadine extracomunitarie a uno più semplice per quanto riguarda le comunitarie, legato alla libera circolazione nell'ambito europeo. Lo sfruttamento avviene per di più in forma continuativa sia con minaccia che con la convinzione che il proprio diretto sfruttatore sia una persona di riferimento per la minore come il fidanzato o un adulto a cui è stata affidata dalla famiglia d'origine.

Centro Donna Giustizia, Ferrara

Ho esaminato tre casi:

1) la ragazza è arrivata da noi tramite l'unità di strada che ha raccolto una sua richiesta di accompagnamento sanitario. È arrivata in Italia con la promessa di un lavoro. Modalità di assoggettamento: minacce personali, debito da risarcire per il viaggio.

2) la ragazza è arrivata tramite le Forze dell'Ordine. È arrivata in Italia con la promessa di un lavoro. Modalità di assoggettamento: inganno.

3) la ragazza è arrivata ai Servizi Sociali tramite le Forze dell'Ordine. È arrivata in Italia con la promessa di un lavoro, insieme al fidanzato. Modalità di assoggettamento: violenza fisica, minacce personali, coercizione psicologica, inganno.